

# LE REGOLE DEL GIOCO LEGALE, PARLA CARDIA (ACADI): "DISTANZE E ORARI UN FALLIMENTO, ECCO PERCHÉ" "I divieti non funzionano, è ora di cambiare"

**L**e regole del gioco vanno cambiate. Perché gli italiani, nonostante lacci e divieti, giocano quanto se non più di prima e, se iniziano ad abbandonare slot e videolottery (i giochi maggiormente colpiti dalle restrizioni) al contempo continuano a sbigliettare gratta e vinci, a compilare "bollette" e cliccano online i casinò. Perché le imprese, quelle che danno lavoro a 150mila persone

e garantiscono allo Stato introiti globali da dodici miliardi di euro l'anno, iniziano a tremare. Geronimo Cardia, avvocato e presidente di Acadi, l'associazione italiana dei concessionari di giochi pubblici, a *L'identità* lancia la proposta per tutelare le imprese e soprattutto gli utenti: "Se non funzionano, le regole del gioco vanno cambiate".

GIOVANNI VASSO

a pagina 3

## GIOCO LEGALE PARLA CARDIA (ACADI) Le regole del gioco "Divieti inefficaci, cambiamo tutto"

di GIOVANNI VASSO

**L**e regole del gioco vanno cambiate. Perché gli italiani, nonostante lacci e divieti, giocano quanto se non più di prima. Perché le imprese, quelle che danno lavoro a 150mila persone e garantiscono allo Stato introiti fiscali da 12 miliardi di euro l'anno, iniziano a tremare. **Geronimo Cardia**, avvocato e presidente di Acadi, l'associazione italiana dei concessionari di giochi pubblici, a *L'identità* lancia la proposta: "Se non funzionano, le regole del gioco vanno cambiate".

**Avvocato Cardia, quale è lo scenario del gioco?**

C'era una volta il Totocalcio. Poi, a cominciare dal 2000, è iniziata la liberalizzazione che ha portato alla nascita del comparto dei giochi. Che, oggi, opera essenzialmente su due canali distributivi: il territorio e l'online. Le tipologie di prodotti sono numerose. Ma la legislazione e le scelte di Regioni e Comuni, in nome della lotta al disturbo da gioco d'azzardo, s'è concentrata su due strumenti: i distanziometri e gli orari. Una decisione oggi abbiamo compreso che non ha funzionato e che ha colpito principalmente il settore degli apparecchi, Slot Machine e videolottery. Un'appli-

cazione fin troppo zelante, al punto che il 98% del territorio nazionale è "inibito" al gioco mentre in alcuni Comuni si applicano divieti fino a 17 ore al giorno. Ma, come è emerso dal recente convegno sulle tematiche del gioco con la Regione Toscana che si è tenuto sabato scorso a Cetona, in provincia di Siena, chi gioca continuerà a farlo e, come sottolineato dagli esperti medici e sanitari, l'approccio proibizionista non funziona. **In che senso?**

I dati degli ultimi dieci anni parlano chiaro. La domanda di gioco si è semplicemente spostata su altre tipologie che non sono state colpite dalle misure, come i gratta e vinci. Il paradosso è che gli stessi giochi gravati dalle misure sui territori, hanno aumentato la loro utenza online insieme agli altri prodotti offerti in line. In pratica è accaduto che, con l'intento di mettere a terra misure per la salute, si è in realtà spostato il problema su altri tipi di gioco e canali di distribu-



zione. E se possiamo dare un dato puntuale in quanto ci è fornito dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, tuttavia non possiamo avere i dati legati allo spostamento che possa essere avvenuto sull'illegalità. Ma si deve avere chiaro il concetto che i contrabbandieri del gioco, cioè i soggetti che sono disposti a fare vendita del gioco illegale, sono pronti a fare affare e che la criminalità organizzata è sempre pronta a colmare spazio non riempito da un'offerta regolamentata dallo Stato. E poi c'è una questione centrale: questo sistema rischia di inguaiare proprio lo Stato.

### **Per quale ragione?**

Il comparto giochi è soggetto a concessioni, che vanno in scadenza dopo 9 anni. Lo Stato conosce benissimo la situazione e le conseguenze relative ai divieti orari e ai distanziometri. Chi avrebbe un'impresa che non può esercitare sulla quasi totalità del territorio? Nessuno. E così accade che lo Stato si trovi impossibilitato a fare i nuovi bandi perché è consapevole dei divieti e del fatto che nessuno si presenterebbe a una gara del genere, se non, magari, qualche soggetto borderline interessato a riciclare del denaro. Enti dello Stato, come il Ministero dell'economia e delle finanze, il Viminale, l'Adm stanno interloquendo con il Ministero della Sanità, le Regioni e i Comuni ad un tavolo tecnico per riuscire a superare quelle che sono queste misure di prevenzio-

ne che tali non sono e si sono mostrate incapaci di prevenire e curare i problemi sanitari.

### **E allora, che fare?**

La salute è in cima alle priorità. Faccio mia la considerazione dello psichiatra Giovanni Martinotti che a Siena, ha ricordato come distanze e orari non abbiano funzionato e ha sottolineato la bontà di uno strumento utilizzato sull'online, come il registro di esclusione, che è apprezzato anche dagli utenti. E che potrebbe essere applicato anche sul territorio. Occorrerebbe, poi, prendere coscienza del fatto che i problemi che possono derivare dal gioco riguardano tutte le tipologie e non solo slot e Vlt. Ciò per dire che, con i fondi da ritrovare nel gettito fiscale di tutti i giochi, e non solo quello proveniente dagli apparecchi, si possono finanziare progetti e iniziative di politica attiva, per Comuni e Regioni, finalizzate a prevenire e combattere la ludopatia. La Campania ha istituito un osservatorio che coinvolge anche gli operatori del settore che, così, possono fornire il loro importante contributo d'esperienza. Si tratta di questioni interessanti che sono pur emerse ma che, al tavolo tecnico, sembrano incontrare ancora molte resistenze, in particolar modo nelle rappresentanze delle istituzioni sanitarie. Ma i numeri, i dati, la realtà dell'ultimo decennio parlano chiaro: le attuali misure hanno fallito. E bisogna cambiare pagina.